

Eni Raffineria

Eni è una compagnia internazionale, presente in circa 70 Paesi con circa 71.500 dipendenti. Opera nelle seguenti attività: petrolio, gas naturale, generazione di energia elettrica, ingegneria e costruzioni, petrolchimica. Tre sono i business fondamentali: Exploration & Production, Gas & Power, Refining & Marketing.

Dati sul deposito di Marghera:

Superficie: 1.100.000 m²

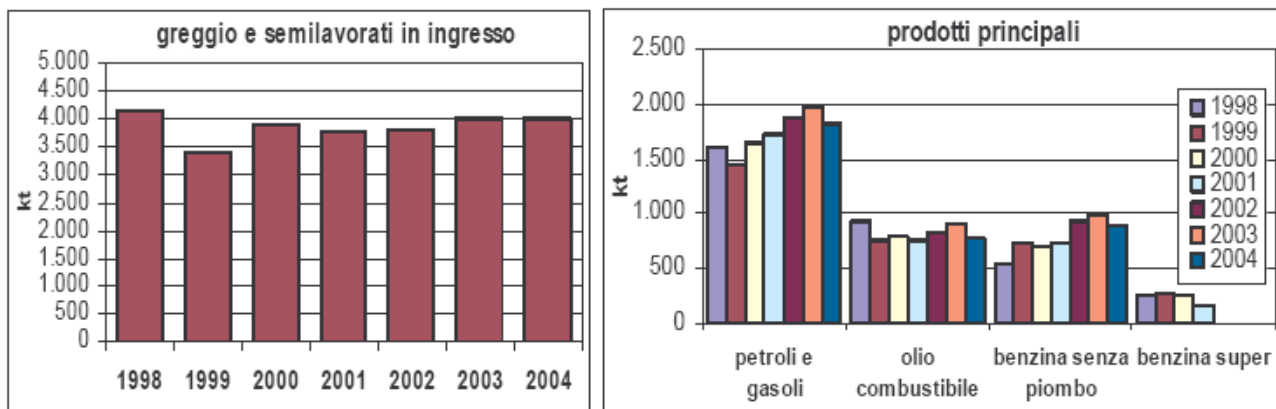
Dipendenti: 362

La Raffineria lavora il petrolio greggio e ne ricava una vasta gamma di prodotti, quali distillati leggeri (GPL e benzine), distillati medi (petrolio e gasolio) e distillati pesanti (olio combustibile e bitume).

La maggior parte delle spese ambientali sostenute dall'azienda riguarda la gestione dell'impianto di trattamento delle acque reflue, la protezione del suolo e le spese per la gestione dei rifiuti. In particolare nel 2004, relativamente alla protezione del suolo, è stata eseguita la caratterizzazione integrativa e la messa in sicurezza di emergenza della falda.

L'incremento delle spese riscontrato negli ultimi anni, è dovuto soprattutto agli investimenti per la realizzazione dell'impianto di trattamento delle acque acide, effettuati nel 2001 – 2002 e agli investimenti per il contenimento delle emissioni in atmosfera mediante la realizzazione di una sezione di lavaggio gas per il trattamento del gas utilizzato nei forni di processo.

Nel 2004 gli investimenti riguardano: per il suolo un comparto per dotare i serbatoi di doppio fondo ed attività di ispezione e manutenzione preventiva della rete fognaria; installati analizzatori per le emissioni.



Il greggio, proveniente dall'esterno di Porto Marghera, giunge via mare fino al terminal San Leonardo, quindi è trasportato alla Raffineria mediante un oleodotto di 11 km. Anche le materie prime da rilavorare ed i prodotti finiti da commercializzare giungono quasi esclusivamente via mare. I prodotti sono conferiti principalmente al deposito costiero Petroven, cui la Raffineria è collegata via pipeline; una piccola parte dei prodotti è direttamente inviata all'esterno del polo industriale tramite autobotti e ferro - cisterne.

Il Gruppo Eni si prepara a tagliare gli investimenti nel settore chimico. Una decisione che potrebbe avere ripercussioni sull'occupazione, tanto che già si parla di un taglio di circa 1.200 unità su tutto il territorio. La strategia del gruppo Eni sembra puntare a una graduale uscita dalla chimica. Per

nel periodo tra il 2006 e 2009, investimenti pari al 4% circa su un totale di 35,32 miliardi di euro e un calo occupazionale di circa il 15% passando da un totale di 7.800 unità a 6.600. Le cifre sono nazionali ma con ripercussioni anche su Porto Marghera dove lavorano circa 2.200 persone.

Scajola, in occasione dello sciopero nazionale, ha ribadito il suo impegno a garantire il ruolo "strategico di Porto Marghera" facendosi interprete presso l'Eni e la consociata Syndial delle preoccupazioni dei sindacati per gli annunciati tagli agli investimenti e ai livelli occupazionali nell'arco dei prossimi tre anni.

Eni è ormai sempre più concentrata su petrolio e gas naturale e ha annunciato ai sindacati una riduzione degli investimenti impiantistici e nella ricerca. A Porto Marghera sono previsti circa 440 posti di lavoro in meno in seguito al suo totale disimpegno dalla chimica di base. Di questi 240 sono occupati attualmente nell'impianto del Clorosoda (che però dovrebbe essere acquisito da Ineos Vynils) e altri 200 occupati nei servizi tecnici. L'unico business che interessa ancora l'Eni, attraverso Syndial, è la bonifica e la vendita delle aree inquinate di Porto Marghera